



REPORT

CRONACHE DA VIA CAGNI

Dalla mancanza di accesso alla procedura alla decisione di istituire un nuovo sistema di prenotazione.

Introduzione

Questo report ha come scopo quello di descrivere le osservazioni riscontrate, il lavoro svolto e le azioni legali intraprese dall'associazione nell'arco temporale tra il 30/01/2023 e il 03/04/2023, che ha visto la presenza del Naga presso la Questura Annarumma di via Cagni 15 a testimonianza delle modalità adottate per la presentazione delle domande di protezione internazionale.

Ai sensi dell'art. 26 del d.lgs. n. 25/2008 la formalizzazione della domanda di protezione internazionale deve avvenire entro 3 giorni lavorativi dalla manifestazione di volontà di chiedere la protezione. Tale termine può essere prorogato di 10 giorni lavorativi "in presenza di un elevato numero di domande in conseguenza di arrivi consistenti e ravvicinati di richiedenti". Fino a ottobre 2021 le domande di protezione internazionale per il territorio di Milano venivano formalizzate presso la Questura Centrale di via Montebello.

Con il successivo trasferimento della procedura di primo accesso presso la Questura di via Cagni 15 si è nel tempo delineato lo scenario d'interminabile attesa che da quel momento ha caratterizzato le fasi preliminari alla formalizzazione della domanda per le persone che intendevano chiedere asilo.

L'accesso si basava inizialmente su una selezione giornaliera, di circa 30 persone, a fronte di un numero crescente di aspiranti richiedenti asilo che si presentavano davanti agli uffici della Questura. Per assicurarsi maggiori probabilità d'ingresso, centinaia di persone passavano le proprie notti nel parco antistante. Questa situazione di disagio ci portava a iniziare un monitoraggio sul posto. In questo modo venivamo a conoscenza del fatto che alcune persone erano state destinatarie di un ordine di allontanamento dall'area circostante.

A partire da dicembre 2022 le modalità cambiavano nuovamente e l'accesso diveniva a cadenza settimanale, con ingresso di circa 120 persone agli uffici il lunedì mattina e una preselezione effettuata nel corso della notte tra domenica e lunedì, tra le ore 23 e le ore 2.

La nostra decisione di intraprendere un monitoraggio più attivo e costante si prefigurava a seguito degli accadimenti del 23/01/2023, quando le forze di polizia impiegavano anche lacrimogeni nella gestione della procedura di selezione.

Evoluzione temporale

Nel corso delle settimane il numero di persone che abbiamo ritrovato in via Cagni è rimasto grossomodo lo stesso, con piccole variazioni riscontrate soprattutto in relazione a condizioni ambientali e climatiche avverse (ad esempio la nottata di pioggia e nevischio del 26/02/2023). Secondo le stime soggettive delle volontarie e dei volontari presenti in loco, si contavano circa tra le 600 e le 800 persone, delle quali un'evidente maggioranza di provenienza egiziana e peruviana.

La grande discrepanza a livello di numeri è stata osservata in concomitanza con l'ultimo cambiamento nelle modalità di selezione della Questura. Infatti in data 6/03/2023 il numero di accessi è aumentato (260 persone), ma si è passati ad un selezione a cadenza bisettimanale, con ingresso agli uffici il martedì mattina (sostanzialmente confermando quindi il numero di accessi complessivo). Dunque in data 13/03/2023 non è stato possibile accedere alla Questura per avviare la procedura di protezione internazionale.

Il 20/03/2023, prima data di accesso secondo quest'ultima modalità, il numero di aspiranti richiedenti asilo che abbiamo ritrovato in via Cagni era, sempre secondo le stime delle volontarie e dei volontari, superiore al migliaio. Gli ingressi dichiarati dalla Questura in questa circostanza sono stati 308.

Nel corso del nostro monitoraggio abbiamo inoltre assistito diverse persone che sono rimaste ferite o hanno avuto malori nel tentativo di accedere agli uffici della Questura o di mantenere il proprio posto in coda. Più di una volta si è reso necessario l'intervento di ambulanze e soccorritori medici.

Misure adottate

Qui di seguito si parlerà delle diverse iniziative intraprese dall'associazione. Come si spiegherà il gruppo di volontarie e volontari presenti in via Cagni ha promosso la raccolta di manifestazioni di volontà di richiedere protezione internazionale e azioni legali al fine di tutelare i diritti delle e degli aspiranti richiedenti protezione internazionale.

Cosa sono le Manifestazioni di Volontà

Con questa espressione si fa riferimento a un documento, compilato dalle volontarie e dai volontari del Naga durante l'attività di monitoraggio, con il quale chi intende chiedere asilo manifesta la propria volontà di richiedere protezione internazionale. Questo documento contiene questa dichiarazione, i dati anagrafici, la firma della persona e i dati anagrafici e la firma di una volontaria o di un volontario del Naga. La Manifestazione di volontà non ha effetti ai fini dell'accesso alla procedura di richiesta di protezione internazionale, ma costituisce un'importante prova dell'intenzione della persona di presentare domanda di protezione internazionale, ai fini di eventuali futuri contenziosi.

Analisi descrittiva riferita alla raccolta delle manifestazioni di volontà di richiedere protezione internazionale

Segue un'analisi descrittiva rispetto alla situazione di Via Cagni a Milano al fine di offrire uno spaccato sulle azioni promosse dal Naga, in base ai dati fino ad ora raccolti (03/04/2023).

Nella *Figura 1* è indicato il numero di manifestazioni di volontà raccolte in Via Cagni dal 30/01/2023 al 20/03/2023. Il numero delle manifestazioni è aumentato in maniera uniforme fino al 27/02/2023, con un lieve calo il fine settimana successivo. L'incremento è associabile ad una migliore organizzazione interna rispetto alla raccolta dei documenti. Vi è una constatabile diminuzione delle manifestazioni il giorno

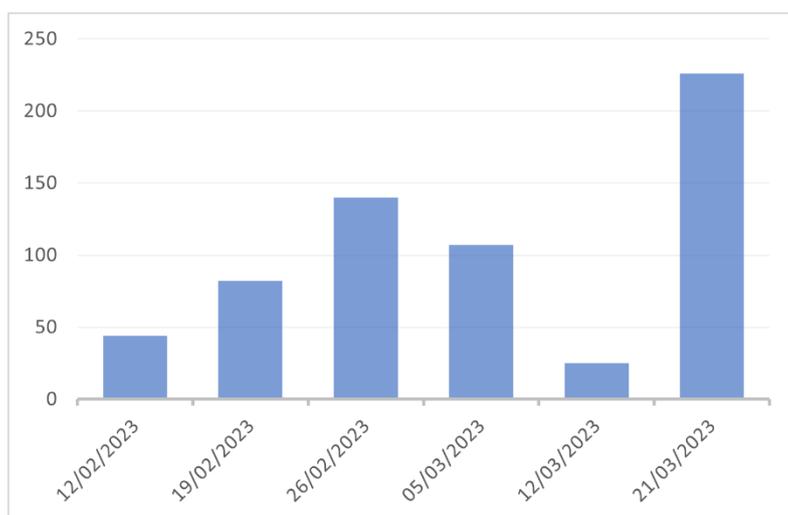


Figura 1

12/03/2023. È presumibile che la decisione della Questura di non accogliere alcuna richiesta in tale data abbia portato alla presenza di un minor numero di aspiranti richiedenti protezione internazionale presso la Questura. Infine, il dato riferito all'ultima data riportata nel grafico mostra un incremento cospicuo di manifestazioni, correlato alla presenza di un maggior numero di aspiranti richiedenti protezione internazionale.

Paese	Manifestazioni
Egitto	232
Perù	219
Bangladesh	66
El Salvador	38
Colombia	17
Pakistan	13
Venezuela	12
Argentina	4
Brasile	3
Iraq	3
Filippine	2
Honduras	2
Sri Lanka	2
Algeria	1
Cuba	1
Georgia	1
Guatemala	1
Marocco	1
Somalia	1
Togo	1
Tunisia	1
Ucraina	1
Total	622

Tabella 1

Nella *Tabella 1* è elencato il numero di manifestazioni di volontà raccolte, nel periodo che intercorre tra il 30/01/2023 e il 20/03/2023, suddivise per nazionalità.

In totale sono state raccolte, nello stesso periodo, 622 manifestazioni di volontà. Il primo Paese per manifestazioni di volontà raccolte è l'Egitto, seguito da Perù e Bangladesh. Questi tre paesi, da soli, raccolgono oltre 2/3 delle manifestazioni di volontà.

Paese	Età media
Bangladesh	29
Colombia	36
Egitto	28
El Salvador	30
Pakistan	30
Perù	35
Venezuela	32

Tabella 2

Nella *Tabella 2* si mostra l'età media per Paese rispetto alle manifestazioni di volontà raccolte.

È immediato notare come questa sia sempre inferiore ai 40 anni di età. In particolare modo, Egitto, Bangladesh, El Salvador e Pakistan registrano un dato che è pari o inferiore ai 30 anni.

Fascia Età	Manifestazioni
18-25	227
26-35	213
36-59	181
60+	2

Tabella 3

Infine nella *Tabella 3* si evidenzia il numero di manifestazioni di volontà raccolte per fascia d'età. Nonostante i primi intervalli selezionati (18-25, 26-35) siano i due con il range di età meno esteso, rappresentano assieme più di 2/3 dell'osservazione del campione.

Azioni Legali

Per far fronte al mancato rispetto della normativa in merito alla formalizzazione della domanda di protezione internazionale, sono state intraprese - grazie al lavoro delle volontarie e dei volontari, delle avvocate e degli avvocati che collaborano con il Naga - alcune azioni legali.

Sono stati depositati 17 ricorsi *ex art. 700 c.p.c.* presso il Tribunale di Milano con i quali le persone ricorrenti lamentano il mancato rispetto del termine di legge per dare corso alla richiesta stabilito dall'art. 26 del d.lgs. n. 25/2008, pari a un massimo di 13 giorni dalla manifestazione di volontà di richiedere protezione internazionale.

Un ricorso *ex art. 700 c.p.c.* è stato accolto in data 28/03/2023: il Tribunale ha riconosciuto sussistente i requisiti del *fumus boni iuris* (fondatezza della pretesa) e del *periculum in mora* (ragioni di urgenza) e ha deciso per l'accoglimento del ricorso. È stato dunque riconosciuto il diritto del ricorrente a formalizzare la domanda di protezione internazionale con conseguente onere della Questura di ricevere e registrare tale domanda.

Un ricorso *ex art. 700 c.p.c.* si è concluso con la dichiarazione di cessata materia del contendere poiché in pendenza di ricorso la Questura ha convocato il ricorrente, al quale, una volta presentatosi presso gli uffici, è stato rilasciato un appuntamento per la formalizzazione della domanda di protezione internazionale.

Gli altri ricorsi *ex art. 700 c.p.c.* già depositati risultano ancora pendenti e alcuni altri sono in fase di elaborazione da parte delle avvocate e degli avvocati. Sono stati poi depositati 2 ricorsi presso il TAR avverso il silenzio inadempimento della Pubblica amministrazione, lamentando dunque la mancata registrazione della domanda di protezione internazionale. Tali ricorsi risultano ancora pendenti.

Conclusioni

L'associazione Naga ha iniziato il monitoraggio della procedura per accedere alla domanda di protezione internazionale in data 30/01/2023, in Via Cagni davanti alla Questura Annarumma di Milano. Durante il periodo compreso tra il 30/01/2023 e il 20/03/2023, il gruppo ha promosso la raccolta di manifestazioni di volontà di richiedere protezione internazionale e azioni legali al fine di tutelare i diritti delle e degli aspiranti richiedenti protezione internazionale.

Come Naga chiediamo si provveda subito a:

- Velocizzare le procedure per la formalizzazione delle domande di protezione internazionale, che devono rispettare i termini di legge, e renderle accessibili anche a chi a causa di barriere socio-economiche, linguistiche e culturali non ha dimestichezza con i complicati strumenti digitali proposti dalla Pubblica Amministrazione italiana;
- Riconoscere e tutelare i diritti di chi chiede asilo fin dal momento della manifestazione di volontà di richiedere la protezione internazionale, come chiaramente previsto dalla legge;
- Ripristinare l'istituto della protezione speciale nella sua ampiezza iniziale;
- Chiudere subito tutti i Centri di Permanenza per il Rimpatrio;
- Abrogare il reato di clandestinità, l'unico che prevede una pena non per un'azione commessa ma per una condizione acquisita involontariamente.

Queste rimangono comunque solo le prime misure urgenti e non differibili da adottare; una politica di gestione delle migrazioni realistica e lungimirante richiede tuttavia interventi ben più ampi, tra cui:

- Ripristino del sistema dei visti, reso sempre più restrittivo e razzista a partire dagli anni '90;
- Introduzione del visto e del permesso di soggiorno per ricerca lavoro;
- Introduzione di meccanismi di regolarizzazione permanenti, non limitati a sanatorie occasionali e spesso fallimentari, e totalmente sganciati dagli odierni "decreti flussi", con possibilità da parte di datrici e datori di lavoro di assumere e quindi di far ottenere alle cittadine e ai cittadini stranieri un permesso di soggiorno per lavoro in totale autonomia, in qualsiasi periodo dell'anno, non assoggettato a vincoli di sorta.
- Spostamento della competenza sulle pratiche di rilascio dei permessi di soggiorno dalle Questure alle amministrazioni comunali, dopo averle ovviamente dotate di risorse adeguate.